

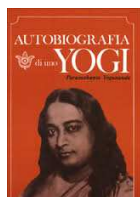
## Il percorso della discepola

*Laurie Pratt, curatrice del bestseller internazionale Autobiografia di uno Yogi di Paramahansa Yogananda, fu una monaca induista molto venerata della Self-Realization Fellowship e anche amica di Edgar Cayce e destinataria della sua saggezza in trance.*

I partecipanti al servizio funebre solo su invito per Steve Jobs della Stanford University del 2011 ricevettero ciascuno una scatola con un regalo d'addio personalmente scelto dal defunto fondatore della Apple Inc. Conteneva l'*Autobiografia di uno Yogi* di Paramahansa Yogananda, un libro che l'imprenditore miliardario aveva scoperto da adolescente, riletto ogni anno della sua vita e che era l'unico libro che aveva scaricato sul suo iPad. Il messaggio che Jobs stava inviando all'élite della Silicon Valley fu che questo libro – letto da circa sette milioni di persone e pubblicato in 43 lingue – rifletteva i principi spirituali con cui visse e a cui attribuì il suo successo. Il fatto che l'edizione di questo libro fu curata da Laurie Pratt, una monaca induista molto venerata nella Self-Realization Fellowship (SRF) di Yogananda, la quale era anche amica di Edgar Cayce e che aveva ricevuto le sue letture, è una delle meravigliose sorprese portate alla luce dagli archivi di Cayce.



A detta di tutti Laurie Virginia Pratt, meglio nota col suo nome e titolo monastico Tara Mata, fu una pensatrice fortemente indipendente e una grande sostenitrice di astrologia e metafisica in un periodo della storia americana in cui le donne giovani raramente dicevano come la pensavano. Nata a San Francisco nel 1900 e laureata all'Università di Berkeley, non poteva essere frenata, non dal padre veterano della guerra ispano- americana o dai capi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (LDS o Mormoni), i cui discendenti della famiglia Pratt comprendevano Joseph Smith Jr. dei LDS e Orson Pratt, un rinomato teologo dei LDS, matematico, editore, autore e nonno di Laurie Pratt.



La passione di Pratt per l'astrologia fu motivata dagli scritti di Evangeline Adams, la grande decana degli astrologi americani, con cui condivideva molte cose. Come lei stessa, Adams possedeva una discendenza distinta (era imparentata con due firmatari della dichiarazione di indipendenza e due presidenti degli Stati Uniti). Inoltre erano entrambe pensatrici indipendenti con istruzione universitaria, si trasferirono a New York come donne nubili, si

guadagnarono da vivere facendo oroscopi e lavorarono come scrittrici ed curatrici per divulgare argomenti di metafisica.

Oltre al suo interesse per l'astrologia Pratt studiò la filosofia induista e, dopo la laurea a Berkeley nel 1924, sognò di visitare l'India. I suoi progetti per i viaggi all'estero, tuttavia, cambiarono improvvisamente quando un'amica la invitò ad assistere ad una conferenza a San Francisco tenuta da uno swami in visita di 31 anni, Paramahansa Yogananda. Dopo averlo sentito parlare, Pratt fu decise che sarebbe diventato la sua guida ed insegnante. "Vedo che per me non c'è alcun motivo di fare un viaggio in India", disse all'amica. "L'India che stavo cercando è venuta da me."

Così cominciò ciò che sarebbe stato un discepolato di 47 anni con il fondatore della SRF. Lungo la strada ci furono dei viaggi che fece per assistere Yogananda nei giri di conferenze in tutti gli Stati Uniti e a Cuba, durante i quali Yogananda andò a trovare dei sostenitori della SRF tanto importanti come George Eastman, il fondatore della Kodak, e il botanico e orticoltore Luther Burbank. Pratt incontrò Edgar Cayce quando, nel 1927, viveva a New York lavorando come scrittrice e curatrice per la rivista della SRF, *East-West*. Ciò che colpì Pratt maggiormente in



Cayce fu la sua sincerità. "Non sono una persona impressionabile o credula", gli scrisse, "ma ... sono senz'altro convinta che, grazie alla purezza della Sua vita in questa incarnazione e in quelle precedenti, Lei si sia reso idoneo a diventare un canale attraverso cui la legge universale possa parlare."

Pratt entrò a far parte dell'associazione di Cayce, fece l'oroscopo di Edgar e tenne una conferenza al congresso dell'A.R.E. del 1933. Negli anni partecipò a numerose funzioni dell'A.R.E. e sviluppò amicizie con i sostenitori di Cayce, Clara Clemens, la figlia di Mark Twain; Garfield Learned, l'artista compiuto e padrino di Faith Harding (la piccola profetessa); Sunkar Bisey, un inventore geniale e amico del Mahatma Gandhi; Fredoon Birdi, un naturopata zoroastriano e Valentia Straiton, scrittrice prolifica di metafisica, curatrice e intima amica della teosofa Alice Bailey.

#### ***Laurie Pratt fece l'oroscopo di Edgar Cayce:***

"Nessun tema astrale che io abbia mai visto reca segni di poteri psichici elevati più chiari di quelli che si trovano nel tema astrale del sig. Cayce. I pianeta occulto Urano sale sull'ascendente, mentre Nettuno, governatore dell'intuizione spirituale, culmina sul medium coeli. L'ascendente e il medium coeli sono i due punti più sensibili nel tema. Trovarli occupati dai due pianeti che dominano le facoltà più elevate dell'uomo è una testimonianza straordinaria e profondamente significativa di poteri al di fuori del regno della comune esperienza umana ... un tema sotto tutti gli aspetti nobile, eccezionale e colmo di luce spirituale dagli angeli stellari." (294, Rapporti R-16)

*-Estratto dall'interpretazione astrologica di Laurie Pratt della Carta Natale di Edgar Cayce com'è stata pubblicata per la prima volta nell'A.R.E. Bulletin, Vol. 1, n.9, maggio 1933.*

L'11 giugno 1927 Pratt fu presente a Virginia Beach per la prima di due letture sulle vite passate che avrebbe ricevuto (778-1 e 778-2). Molte domande per le quali desiderava avere dei consigli riguardavano la sua vocazione. Sarebbe entrata in un ordine religioso, avrebbe viaggiato oltreoceano e quale sarebbe stato il lavoro

della sua vita? Le letture non affrontarono tutti i suoi quesiti, ma indicarono che avrebbe davvero viaggiato oltreoceano (o che “possibilità di sviluppo” sarebbero arrivate “al di là di grandi masse d’acqua”). Inoltre le letture affermarono che avrebbe avuto a che fare con la regalità e che tra il suo trentatreesimo e quarantatreesimo anno avrebbe conosciuto i “cambiamenti più grandi” riguardo alla sua vocazione (778-1).

La sua vita passata più recente citata fu nelle corti francesi alla vigilia della rivoluzione francese. Prima di questa ci fu un’incarnazione a Roma durante il regno dell’imperatore Nerone dove, come nella sua incarnazione francese, ella fu anche nella casa della famiglia reale. Prima di questa fu sacerdotessa nell’Himalaya indiano, da dove proveniva la sua profonda ed innata conoscenza dell’astrologia e del misticismo orientale. L’incarnazione più lontana nel tempo fu in Egitto, dove fu fra i seguaci di Ra-Ta, un’incarnazione precedente di Edgar Cayce. Riguardo a questa e le altre sue incarnazioni la lettura la incoraggiò a continuare come studiosa, insegnante e scrittrice dedita ad essere *“l’interprete di quelle verità che si trovano nell’applicazione di tutte le forze religiose per ... far conoscere l’unione della ... Forza Creatrice ...”* (778-1)

Non si sarebbe potuta fare una descrizione più precisa di come avrebbe condotto la sua vita. “Sono tutta presa dal timore reverenziale e dall’ammirazione per il Suo potere miracoloso di perspicacia interiore che Le permette di rintracciare queste vite e legami karmici antichi tra gli individui”, scrisse.

Ciò che la sconcertò furono i cenni di Cayce che avrebbe viaggiato oltreoceano, che avrebbe frequentato delle regalità e che cambiamenti importanti si sarebbero verificati fra il suo trentatreesimo e il quarantatreesimo anno. All’età di 35 anni, otto anni dopo che fu eseguita la prima lettura, nulla di ciò che Cayce aveva detto sembrava essersi manifestato. Non era andata all’estero, né aveva incontrato re o regine, né aveva fatto una carriera significativa o un cambio vocazionale. Aveva, invece, sposato Reginald Carmody, un ex commesso diventato studente di legge, e l’aveva trasferito ad Atlanta dove nel 1930 ebbero una figlia, Mauna. (Sia suo marito sia sua figlia avrebbero in seguito ricevuto delle letture, così come un nipote a San Francisco.) Siccome lei, astrologa professionista, era la fonte principale di reddito mentre faceva promuovere suo marito nella scuola di legge, badando inoltre a Mauna, lo stress fu fortissimo. “Sono sempre indietro col mio lavoro e sembra proprio che non riesca a mettermi in pari”, scrisse ad Edgar. “Il fatto che non ho nessuno con cui lasciare mia figlia, mentre mio marito è alla scuola di legge quasi tutte le sere, ha sempre reso

impossibile per me stabilire dei contatti sociali [con persone che la pensano allo stesso modo].”

Pratt scrisse queste parole nel 1935. Un anno dopo, ben entro l'arco di tempo delineato nelle sue letture sulle vite passate, tutto cambiò. Con accordo amichevole divorziò dal marito, si trasferì per breve tempo a New York, poi a San Francisco per prendersi cura dell'anziana madre e negli ultimi mesi fu invitata alla casa madre della SRF a Mount Washington, a Los Angeles, da Paramahansa Yogananda. Era tornato in America dopo un lungo viaggio in Inghilterra e in India, dove aveva raccolto appunti per Edgar Cayce un'autobiografia che voleva scrivere. Desiderava il suo aiuto.

Alla luce di questi cambiamenti le letture di Cayce non mancarono del tutto il bersaglio. Pratt non viaggiò fisicamente all'estero, ma “possibilità di sviluppo” erano davvero arrivate da “al di là di grandi masse d'acqua”. E sebbene Yogananda non avesse autorità regale per nascita, occupava una posizione eminente tra i capi religiosi indù.

Nel 1937, un anno dopo, Laurie Pratt prese i suoi voti perenni finali come monaca indù e diventò Tara Mata, un nome collegato nella tradizione vedica con “madre celeste”. Diventò anche una delle discepoli più impegnate e autorevoli di Yogananda, curatrice di diversi suoi libri e alla fine un membro del consiglio d'amministrazione della SRF. Diversamente da altri della cerchia ristretta di Yogananda, Pratt ricevette una casa, con sua figlia Mauna, vicino alla cima di una collina che dava su Mount Washington, da cui lavorò e dove visse fino a poco prima di morire.



Edgar Cayce

Degno di una nota speciale per gli studenti di Cayce, alcuni dei primi scritti della stessa Pratt trattavano argomenti come astrologia, Atlantide e Lemuria. Mantenne anche una corrispondenza con Edgar e la sua famiglia, annotando cose come la gioia che provava vivendo a Los Angeles con sua figlia; quanto fu compiaciuta e felice per la pubblicazione di *Vi è un Fiume* [la biografia di Edgar Cayce, ndt.] che lesse per intero lo stesso giorno in cui lo ricevette; e la verità che trovò in *Alla Ricerca di Dio*, che descrisse così: “Come una sacra scrittura, colmo delle semplici, profonde verità di tutte le epoche, che ci libererebbero da tutti i mali mondani se soltanto volessimo tenerne conto.”

3880 San Rafael Ave.  
Los Angeles, Calif.  
4 febbraio 1943

Caro Hugh Lynn,

ti prego di scusare il mio ritardo nel rispondere alla tua lettera. Non sarebbe potuta arrivare in un momento più inopportuno, dato che gennaio è il mio mese più

intenso per varie riorganizzazioni in ufficio che facciamo qui in quel periodo dell'anno, oltre al mio lavoro regolare.

Se in questa vita avessi del tempo per me non sarebbe necessario chiedermi di fare qualcosa per il sig. Cayce, perché mi offrirei volentieri a farlo. Gli sono tanto affezionata e so che sta facendo un gran lavoro nel mondo. Ma il tempo è l'unico bene di cui sono sempre a corto. A stento negli anni ho avuto il tempo di scrivere una lettera personale. Per questo motivo amici e parenti si sono estraniati da me. Non posso farci niente.

Sono impegnata in un lavoro pionieristico le cui possibilità sono state appena sfiorate. Dovunque mi giri sono circondata da lavoro di ogni tipo. Ho promesso di avere pronto qualche lavoro letterario di revisione entro la fine di marzo, e allora verrà qualche uomo importante dall'oriente per esaminare il lavoro. Ma anche se lavorassi sedici ore al giorno da adesso fino alla fine di marzo, non mi sarebbe possibile avere il lavoro pronto per quella data. In questo dilemma mi perdonerai, lo so, se non ti offro i miei servizi riguardo al libro del sig. Cayce. Sarei proprio felicissima di farlo se le circostanze della mia vita fossero diverse.

Non so come si pubblicizza un libro. Abbiamo stampato tutti i nostri libri; nessuno è stato pubblicato da una casa editrice. Quel tipo di lavoro dovrebbe essere intrapreso dagli editori che conoscono tutti gli aspetti e le risorse del commercio.

Fatta eccezione per qualche conferenza astrologica, in vita mia non ho mai parlato in pubblico. Non frequento alcun'organizzazione e ne so poco. Il mio lavoro è per lo più revisione redazionale e letteraria. Anche lo scopo commerciale della nostra società ricade su di me. Tuttavia tutto mi piace molto e non vorrei che fosse diverso.

Allego la pagina parrocchiale del nostro giornale principale, che contiene un'inserzione per la maggior parte delle sette qui. Potrebbe essere una buona idea se tu spedissi un po' di materiale a queste, anche a delle associazioni in altre città.

Non è la prima volta che io abbia espresso questo desiderio: di essere due gemelli! E' veramente doloroso per me dover respingere questa semplice richiesta. Devi perdonarmi e comprendere che è soltanto per impegni precedenti. Del resto sono sicura che l'opera del sig. Cayce sia così preziosa spiritualmente che le forze divine ti invieranno le persone giuste per pubblicizzare la sua opera.

cordiali saluti

Laurie Pratt

**Lettera del 1943 a Hugh Lynn Cayce**

Pratt inoltre offrì a Hugh Lynn Cayce dei consigli editoriali su un saggio che egli stava scrivendo sulla reincarnazione. Tranne che per qualche questione tecnica (“che cosa sono qualche virgola e qualche pronome fra amici?” scrisse) Pratt lo coprì di lodi: “Roba fantastica, ragazzo mio! Hai affondato i denti nella carne delle letture sulle vite passate e hai tirato fuori tante vitamine. Scrivi bene; nelle tue righe ci sono forza, un fluire progressivo e conoscenze solide. Non c’è dubbio: sarai un bravo scrittore metafisico illuminante.”

Sul primo piano fra i compiti editoriali di Pratt era l’*Autobiografia di uno Yogi*. Il processo creativo del libro consisteva nel fatto che Yogananda dettava i capitoli alle monache Daya Mata, Shradda Mata ed altre che, a loro volta, davano le pagine a Pratt (Tara Mata) per rivederle per la stampa. Dopo quasi cinque anni di lavoro Pratt fu quindi inviata a New York per cercare un editore, cosa che, come diversi iniziati della SRF hanno osservato, non fu un compito facile, considerando che il manoscritto comprendeva capitoli come “Materializzare un palazzo nell’Himalaya” e “Il santo con due corpi”. Intanto che i giorni diventavano settimane e l’inverno Newyorkese arrivò e non aveva ancora trovato un editore, Pratt risparmiò dei preziosi fondi della SRF traslocando in un monocale senza riscaldamento o acqua calda. Trascorse un intero anno prima che potesse dare a tutti la notizia che *The Philosophical Library*, un editore di buona reputazione di New York, aveva accettato di far uscire il libro.

Yogananda fu felicissimo. “Non riesco a descrivere ciò che [lei] ha fatto per questo libro”, dichiarò. “Se non fosse per lei, il libro non sarebbe mai andato a buon fine.” A Rajarsi Janakananda, intimo amico di Yogananda e un direttore della SRF, disse questo e di più. “Nessuno se non Laurie poteva fare la revisione con mia massima soddisfazione ... Il Signore la benedirà con la redenzione per il servizio immortale che ha dato.”

Pratt non voleva alcun riconoscimento pubblico per il suo lavoro. Come le consorelle fecero notare, Pratt fece ogni sforzo per dissuadere Yogananda dal solo menzionare il suo nome nel testo. Egli insistette diversamente, riconoscendole il primo posto fra solo altre due persone nel suo ringraziamento dell’autore nel frontespizio del libro. Dichiarò inoltre pubblicamente che lei dava la sua vita per fare l’opera di Dio e le sarebbero state concesse le Sue benedizioni. “Avendo rivisto i miei scritti e dato che è venuta qui come anima altamente realizzata, non ha bisogno ... [dello stesso regime di yoga come gli altri]. Ho già preparato il suo posto in cielo.”

L’*Autobiografia di uno Yogi* continuò a toccare le vite di molti milioni di lettori ed è stata eletta fra i “100 libri spirituali più importanti del XX secolo”. Sia Yogananda, che morì nel 1952, sia Pratt, che morì nel 1971, sarebbero felicissimi per il successo duraturo del libro, come lo sono state in ugual misura generazioni di seguaci della SRF e di studiosi di Cayce.